

Scimmie e cani hanno una lunga storia che li accomuna al Circo. Anzi la loro genesi, dal punto di vista della rappresentazione artistica, è equiparabile a quella di contorsionisti, giocolieri, acrobati che sin dall'antichità si sono esibiti nelle piazze, nelle corti nobiliari e in teatro, certamente prima nascita del cosiddetto circo moderno con Philip Astley nel 1768. A differenza però di altri animali in particolare esotici, che di solito erano unicamente "mostrati", con le scimmie e i cani vengono realizzate delle rappresentazioni che, a seconda delle epoche, illustrano vere e proprie pantomime di fatti storici rilevanti o di spettacoli normalmente visti nei circhi equestri.

Su questo argomento, che meriterebbe uno studio approfondito, sono custoditi al CEDAC vari documenti a partire dalla metà del 1700. Qui desideriamo analizzarne due in particolare, entrambi provenienti dal Fondo Alberini,

ma che datano quasi cento anni di differenza.

Il primo, intitolato "M.rs Midnight's Animals Comedians", "Publish'd according to act of Parliament. 1753" e che misura cm 21,30 x 28,30, è straordinariamente importante perché di epoca pre-circense ed illustra in modo esemplare il repertorio artistico allora realizzato con questi animali, parte del quale è ancora in uso nei circhi attuali.

La tavola faceva parte probabilmente di una pubblicazione inglese che conteneva delle note esplicative andate perdute dato che ogni scena al suo interno risulta numerata. È facile però capire di cosa trattasse lo spettacolo, qui inquadrato in

uno spazio teatrale, nel quale si nota

l'addestratore parzialmente coperto

dalla colonna di destra. Ve-

diamo infatti alcuni

esercizi di abilità con

cani in verticale

sulle zampe po-

steriori e ante-

riori, cani salire

e scendere sca-

le, un "cane

sapiente" che

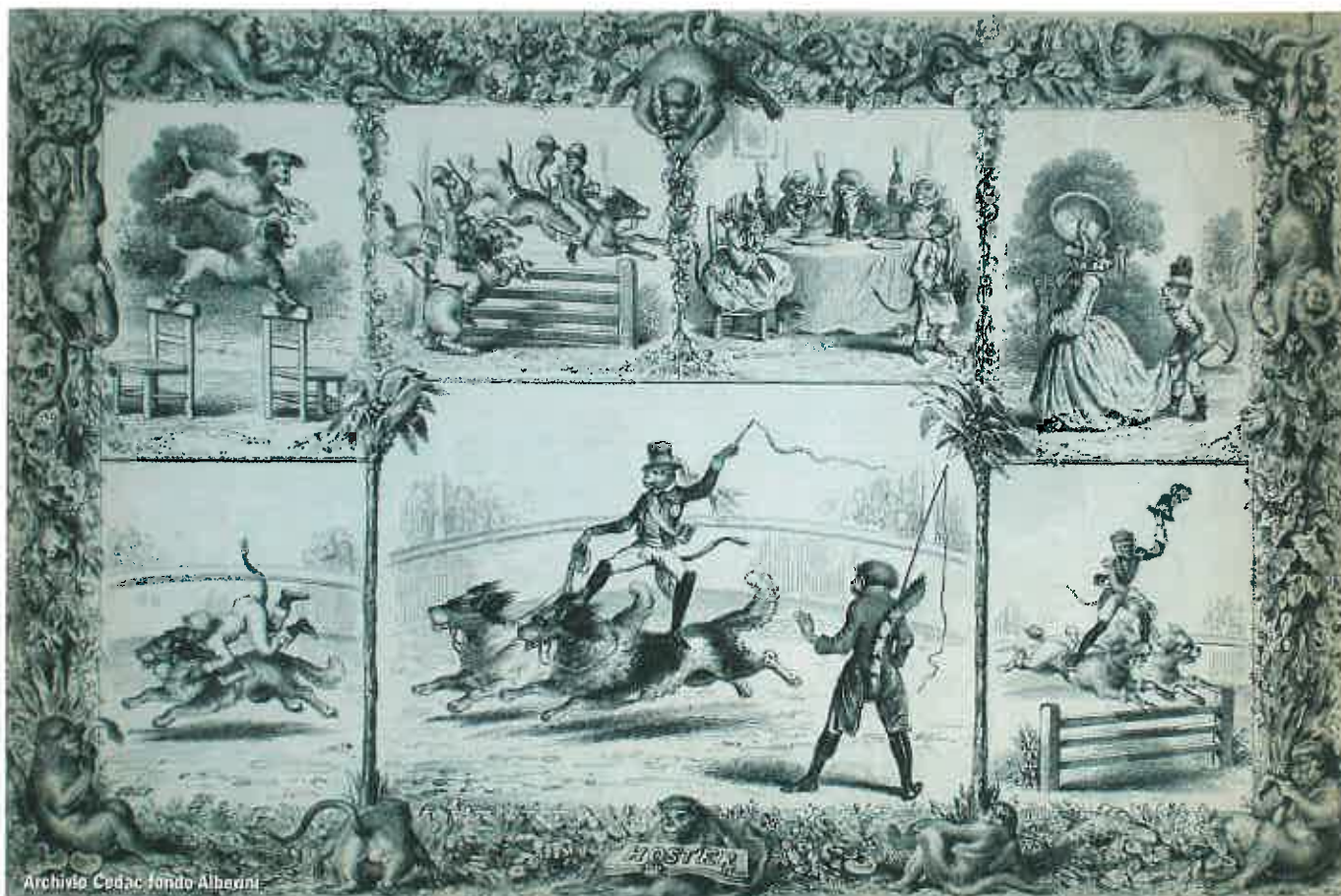
esegue il gioco delle



*M.rs Midnight's Animal Comedians.*

*Published according to Act of Parliament. 1753.*

Archivio Cedac fondo Alberini



carte, scimmie cavalcare dei cani in una sorta di esercizi equestri variati; cani vestiti da personaggi della Commedia dell'Arte e nella realizzazione di scene pantomimiche, come quella centrale, in cui probabilmente si faceva uso di effetti speciali e pirotecnici come avveniva spesso nei teatri dell'epoca. Nel secondo documento intitolato "Hoster - Le Villy", che data 1857 e misura cm 52,5 x 35,5 viene evidenziata l'evoluzione della stessa disciplina. Si notano i costumi ottocenteschi ed una contestualizzazione tipicamente circense con una pista circolare. Il "numero" si sposta quindi dal teatro al circo dove trova la sua collocazione ottimale. La stampa, che in questo caso è un vero e proprio manifesto, è divisa in sette quadri contornati da una bellissima cornice esotico-zoomorfa ed evidenzia alcune discipline molto in voga nei circhi dell'epoca come il postiglione, la "volteggia accademica", la gara ad ostacoli ed una scena pantomimica in costume a tavola simile a quella della precedente incisione. Molto interessante, nell'illustrazione centrale la figura di una scimmia con la *chambrière* quasi a dimostrare che l'esibizione aveva un suo svolgimento autonomo e indipendente senza l'intervento in pista dell'addestratore.

Si tratta dunque di due manifestini esplicativi per immagini, ma sono presenti al CEDAC molte locandine italiane della seconda metà dell'800 che invece entrano nel dettaglio dei repertori. Sarà nostra cura analizzarne due a titolo di esemplificazione nel prossimo numero mentre a lato pubblichiamo una foto di come questa tradizione si sia protratta fino alla metà del XX secolo

